



## L' UOMO

- 2 -

Quando il principio di tutte le cose non era Dio, ma la Natura e perciò conteneva uomini, animali, piante, nubi minacciose e onde inquietanti, in una metamorfosi continua, “ non c'era un uomo che inseguiva un animale. C'era un essere che inseguiva un altro essere. Nessuno avrebbe potuto dire con certezza chi era l'uno e chi era l'altro.....”.

Tutto questo accade fino a quando nella storia animale avverrà uno scarto nel modo di vita dell' uomo.

Da primate, raccogliitore di frutti e radici, perseguitato da predatori, diverrà animale onnivoro, anche carnivoro, distaccandosi dall'animale “ per diventare quell'animale da cui per lungo tempo era stato ucciso “, dissociandosi così anche da sé stesso e dalla sua natura originaria.

La separazione avverrà quando l'uomo deciderà di opporsi “ al continuum zoologico “ e “ un

giorno gli uomini cominceranno a circondarsi di animali, che si adatteranno agli uomini, mentre per un lunghissimo tempo, erano stati gli uomini ad imitare gli animali “ e lo stesso avverrà per la natura inanimata, anch'essa assoggettata e sottoposta a trasformazioni che un giorno noi chiameremo “ tecnica “.

Il distacco dall'animale è l'evento fra gli eventi della Storia.

L'uomo dunque diventa predatore non soltanto perché uccide costantemente alcuni animali, ma perché si prepara a dominare l'intero mondo animale e vegetale.

Ciò che l'uomo perderà, rispetto ai primati nella fissità e sicurezza del repertorio gestuale, lo recupererà nella disponibilità alla metamorfosi.

E sopravverrà il momento in cui la metamorfosi in predatore e dominatore della Terra diventerà irreversibile.

Inizia da qui la superiorità che condurrà l'uomo a riconoscersi quel privilegio nei confronti di tutti gli altri enti di natura tale da sentirsi autorizzato a trattare la Terra solo come materia prima

per cui potrà farne ciò che vuole, a suo uso e consumo, e potrà inquinare l'aria, l'acqua, disboscare le foreste, estinguere le specie animali, incurante delle conseguenze.

E poiché questa metamorfosi rimarrà indelebile nel sottosuolo dell'animo umano, quel mondo preumano, da cui l'uomo non si è mai veramente allontanato, continuerà a riempire ancor oggi i suoi sogni : di passioni, di violenza, di sesso, di sangue, di potere e persino di morte, e farà sì che anche la religione e l'etica laica fatichino entrambe a concepire animali e natura come valori in sé e non beni al nostro servizio.

Non è dunque per puro caso che gli uomini privilegeranno il racconto dell'Antico Testamento, pietra fondamentale delle tre religioni monoteiste, facendo dire a Dio, nel Genesi : “ ...facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, che egli domini sopra i pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sugli animali domestici, su tutte le fiere della Terra e sopra i rettili che strisciano sulla sua superficie “, inaugurando e legittimando quella gerarchia che

ha posto l'uomo al vertice dell'Universo, assegnandogli il dominio su tutto il creato.

Del resto, anche Kant, già nella Modernità, nel formulare una morale fondata esclusivamente sulla ragione, affinché valesse per tutti a prescindere dalle convinzioni religiose, porrà questo suo principio : “ occorre trattare l'uomo sempre come un fine e mai come un mezzo “.

Pur nella nobiltà della sua intenzione, anche questa morale non coinvolgerà gli enti di natura che anche in questo pensiero saranno pensati come mezzi al servizio dell'uomo.

E dunque l'uso della Terra si è spinto fino all'abuso, al punto che oggi dobbiamo chiederci : “ l'aria è un mezzo o è a sua volta un fine da salvaguardare ? E l'acqua, l'atmosfera, la flora, la fauna, la biosfera sono tutti mezzi o fini da salvaguardare ? Da preservare ?”

Serve una nuova etica che però stenta a nascere a causa di quella interiorità primordiale che induce la ragione umana a compiere immensi sforzi pur di giustificare ancora oggi la sua superiorità e il

privilegio nei confronti di tutti gli altri enti di natura.

E così gli uomini si fingono di essere quelli che non sono, immaginandosi altre vite, altre identità, di perdersi tra le nuvole o negli abissi del mare, pensando che queste siano solo fantastiche quando invece sono i percorsi segreti della loro anima che si annunciano in questa forma metaforica per non spaventarli ed evitare loro di avere paura di loro stessi, e di quello che sono diventati nella loro lunghissima storia evolutiva.

**Luciano Zignani**

---

---

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Cari soci/e,  
si riprende alla grande, dopo questa calda e torrida estate ancora in corso, con i nostri appuntamenti settimanali per invitarvi a frequentare la nostra sede e quindi usufruire degli eventi ed occasioni culturali e ricreative che il gruppo dirigente organizza.

Eventi programmati che tengono conto degli interessi espressi da voi soci in questi anni, e come sempre anche con la collaborazione di altri enti ed altre associazioni del territorio.

Durante i mesi estivi hanno riscosso successo i due concerti a Palazzo Grossi, la mostra dedicata a Maria Callas ed anche le pedalate che hanno consentito ai turisti che soggiornano al mare, di conoscere il nostro territorio. Ci scusiamo se la scorsa edizione del nostro periodico è risultata poco organica: diamo tempo alla nuova redazione di fare i dovuti aggiustamenti; e comunque questo numero sarà sicuramente migliore!

Voglio altresì informarvi del proficuo incontro e colloquio che abbiamo avuto coi sindaci di Ravenna e Cervia, che ben conoscono la nostra associazione ed anche l'impegno profuso dai nostri soci a favore della comunità, per trovare insieme un edificio che possa ospitarci come sede operativa. I sindaci hanno dichiarato che sarà al più presto definito un protocollo d'intesa tra i due comuni e che dovremmo essere ospitati, entro la fine del prossimo

anno, presso l'attuale scuola materna di Castiglione di Cervia, al posto della quale ne sarà costruita una nuova. Chissà che non si possa festeggiare il ventennale dalla nascita del nostro sodalizio! In luglio abbiamo rinnovato il contratto triennale, con possibilità di revoca, entro i termini di legge, con la Cooperativa D. Girolamo Zattoni, proprietaria dei locali che da un po' di anni occupiamo come sede operativa. L'idea di offrire libri da leggere che il lettore può anche trattenere, ha avuto successo. L'apposito contenitore posto vicino alla bacheca dell'associazione è vuoto! Tutti i libri che potevamo mettere a disposizione dei concittadini sono finiti. Se avete libri da smaltire portateceli! La nostra bibliotecaria li selezionerà con dovizia. Inoltre nel prossimo autunno sarete chiamati anche ad approvare il nuovo statuto che avremo cura di farvi pervenire personalmente affinché possiate esprimere il vostro parere prima della assemblea. Nel frattempo vi invitiamo a sostenerci con la vostra partecipazione, con le idee ed anche rin-

novando la tessera dell'anno in corso, che alcuni di voi non hanno ancora ritirato.

Contattateci al N° 338 8408746 e venite a trovarci anche in orario di ufficio tutti i martedì dalle 10:00 alle 12:00. Vi aspettiamo  
Un caro e cordiale saluto a voi tutti.

**Il Presidente**

**Angelo Gasperoni**

---

---

## **L' ALTRA PAGINA**

Nel numero scorso ci siamo posti dei quesiti importanti: "chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo"; li lascerei così in quest'ordine, perché finché non capiamo veramente noi stessi è difficile poter andare oltre con la comprensione. Un passo avanti sarebbe già rendersi conto di "che ci facciamo" a questo mondo e rendere conto agli altri di "ciò che facciamo". Come comitato di redazione dell' Associazione vogliamo essere da collegamento tra Associazione e as-

sociati, raccogliere e portare la voce di chi ha qualcosa da dire. A questo proposito, in quanto *volontari* la nostra *volontà* è comunicare e intrattenere, sperando di risultare utili e non banali. Volendo partecipare alla riflessione sull'uomo e alla sua lunga storia, in questo numero vorremmo portare a conoscenza dei lettori una poesia particolare e preziosa, che vuole evocare, con delicato lirismo, l'assenza del senso di colpa nel regno animale, fatto, questo, che non si riscontra nella evoluzione del genere umano che del senso di colpa soffrirà per tutta la sua esistenza. Tale argomento sarà oggetto del successivo editoriale, nel numero del giornalino di novembre. La poesia offre spunti di riflessione su quanto una coscienza pulita possa rendere naturale la vita e quanta sofferenza debba portare l'umanità per essere diventata quello che è. E dunque anche questo ci aiuta a capire chi siamo noi umani e noi stessi come singole persone, con la nostra intelligenza, con i pregiudizi e con la

stupidità, esaltata dalla nostra convinzione di superiorità cosmica.

**Lode della cattiva considerazione di sè** (Wisława Szymborska)

*La poiana non ha nulla da rimproverarsi. Gli scrupoli sono estranei alla pantera nera. I piranha non dubitano della bontà delle proprie azioni.*

*Il serpente a sonagli si accetta senza riserve.*

*Uno sciacallo autocritico non esiste. La locusta, l'alligatore, la trichina e il tafano vivono come vivono e ne sono contenti.*

*Il cuore dell'orca pesa cento chili, ma sotto un altro aspetto è leggero.*

*Non c'è nulla di più animale della coscienza pulita, sul terzo pianeta del sistema solare.*

Auspico che tante persone partecipino al dibattito ed esprimano il loro sentire e le loro domande.

**Paolo Zacchi**

## IL NOSTRO GIORNALINO

Da qualche mese, dopo un periodo durato quasi un anno in cui erano sopraggiunte varie difficoltà, sta uscendo a cadenza bimestrale "CAS-CION AD CUA' E DLA' DE FION", il nostro bollettino sociale che molti definiscono IL GIORNALINO. Quello che leggete in questo momento è il numero 152 (il primo numero sperimentale del dicembre 1998 non è stato conteggiato) e in tutti questi anni la nostra pubblicazione ha seguito passo a passo le vicende della Culturale "U. Foschi", informando gli associati sulle tante attività svolte con dettagliati reportage specie in occasione delle escursioni e gite effettuate. Diversi servizi hanno sempre aggiornato sulla situazione sociale e riguardo i problemi da affrontare che sono stati sempre brillantemente risolti, ma si è lasciato il dovuto spazio ad interventi di vari personaggi che avevano qualcosa da raccontare su avvenimenti storici e curiosi accaduti nel nostro territorio. Diversi interventi hanno interessato le tradizioni e le usanze della nostra terra romagnola, anche in riferimento a poeti e scrittori dialettali di cui sono

state riportate composizioni. Sono stati altresì presentati alcuni personaggi che hanno segnato in qualche modo la storia del nostro paese. A tutt'oggi sono 170 le persone che hanno scritto qualcosa per il nostro giornalino che ha svolto da sempre una funzione importante per la coesione della nostra associazione, soprattutto per quei soci che poco frequentano le nostre iniziative, ma che ne sono dettagliatamente informati. Con la Costituzione del nuovo Consiglio Direttivo eletto il 25 marzo 2017 e le composizioni dei GRUPPI DI LAVORO si è rinforzata la redazione di "CAS-CION AD CUA' E DLA' DE FION" coordinata da Luciano Zignani che ha avviato nel suo editoriale in prima pagina una riflessione sull'uomo e la sua evoluzione. Il nostro giornalino comunque continuerà a dare il necessario spazio all'aggiornamento sulle attività sociali, ai rapporti con le istituzioni scolastiche che hanno in programma una serie di progetti molto interessanti ai quali noi daremo la collaborazione possibile. Ci si occuperà altresì di avvenimenti del passato, presente e futuro,

che riguardano la storia, la vita, i personaggi del nostro territorio; non mancherà l'opportunità di intervento per chi sa raccontare e un angolo speciale per la poesia in lingua o in dialetto.

Per gli ultimi numeri, insieme a tutti coloro che hanno inviato scritti, è doveroso ringraziare in particolare il socio di Meldola Giansante Biserni che si sta accollando l'ardua impresa di assemblare e impaginare il giornalino per darlo alla stampa.

Produrre una pubblicazione del genere con una sua dignità e un buon gradimento da parte di chi lo legge non è cosa di poco conto, per cui serve un concorso di elementi positivi e un grosso impegno per portarla ogni volta a buon fine. Prova di quanto sto affermando è il fatto che nel territorio decimano e cervese in cui operano decine e decine di associazioni come la nostra, con successo e continuità, soltanto due producono un periodico e sono: la Culturale Castiglionesa " U. Foschi " con CAS-CION AD CUA' E DLA' DE FION e l' Istituto "F. SCHURR" con la LUDLA.

La collaborazione è aperta a tutti coloro che vogliono dare una mano inviando i loro scritti che il comitato di redazione, nei tempi opportuni pubblicherà nel nostro giornalino.

**Sauro Mambelli**

---

### **Le regole della redazione**

Dal mese di settembre 2017 l'unico indirizzo mail valido della Ass. U.Foschi sarà quello indicato nel Sito della associazione stessa e cioè :

[info@associazioneculturaleumbertofoschi.it](mailto:info@associazioneculturaleumbertofoschi.it)

Essendo il Sito ben strutturato e sempre aggiornato sugli eventi organizzati dalla associazione stessa o coinvolgenti la medesima, vi consigliamo di consultarlo regolarmente.

Circa la redazione di questo giornalino bimestrale, a partire dal

mese di Agosto 2017 si ritiene di dover dare le seguenti indicazioni di metodo :

1. Chi desideri scrivere articoli può portarli direttamente in sede, consegnandoli alla segretaria o spedirli via mail, entro il giorno 15 dei mesi pari (Agosto, Ottobre, Dicembre, Febbraio, Aprile, Giugno )

2. La Segreteria che sarà il punto di confluenza di tutti i materiali per la pubblicazione, informerà il responsabile della Redazione della avvenuta raccolta ed egli avrà cura di convocare la riunione del comitato di redazione, per la loro lettura e valutazione.

3. Gli articoli scelti saranno eventualmente corretti ( solo dal punto di vista grammaticale e sintattico ), e sistemati nell'ordine previsto, e saranno inviati per posta elettronica al responsabile della impaginazione, Dr. Giansante Biserini, non oltre il 20 del mese stesso.

4. Per qualunque domanda o consiglio o richiesta relativa alla composizione del giornale, si prega contattare la segretaria Sig.ra Ermelinda (Illiria) 349/7640698 o il responsabile della Redazione Luciano Zignani 342/0062169

**Regole ortografiche da seguire nella scrittura di un articolo per una perfetta redazione giornalistica tecnica e per facilitare al massimo l'opera dell'impaginatore**

1. Ogni segno di punteggiatura (virgola, punto, punto e virgola) va posto vicino alla parola. Lo spazio va messo dopo il segno stesso.

2. I punti esclamativo ed interrogativo vanno scritti dopo la parola, senza spazio.

3. La parentesi vuole spazio prima e dopo, non dentro.

4. Le virgolette vogliono lo spazio al loro interno.

5. Il trattino d'unione e l'apostrofo sono legati alla parola, senza spazio.

6. Gli articoli vanno scritti tutti col carattere Times New Roman - 12

---

### Un libro, una scoperta

Riflessione sul titolo di questa rubrica

Ho deciso di mantenere questo breve titolo, scelto la mia prima volta come scrittrice in questo giornalino, per convinzione, poiché parlerò sempre di libri e sempre il libro è una scoperta.

A volte troviamo in esso risposte sulla Storia del nostro Paese oppure su scelte di vita di personaggi famosi e meno famosi; a volte il libro ci parla di noi stessi, di come e perché siamo stati in un modo e non in un altro e ci fa scoprire che i nostri desideri sono desideri universali, che non siamo soli o isolati, ma apparteniamo !

Tante le frasi di grandi e di anonimi che identificano la impor-

anza del libro, tutte belle, vere, da meditare.

“ La libreria va pensata come una farmacia. Per i dolori della esistenza.”

“ Leggere ci dà un posto dove andare, anche quando dobbiamo rimanere dove siamo.”

“ Ciò che noi diventiamo dipende da ciò che leggiamo, dopo che tutti i professori hanno finito con noi.”

“ La più grande di tutte le Università è una collezione di libri. “

“ I libri hanno gli stessi nemici dell'uomo : il fuoco, l'umidità, il tempo e il proprio contenuto.”

“ Mi sono sempre immaginato il Paradiso come una specie di biblioteca.”

“ Saper leggere allunga la vita.

Chi non legge ha solo la sua vita che, vi assicuro, è pochissimo.”

In questa società dei consumi dove non accendere la tv o spegnerla è una fatica, poiché ne siamo dipendenti, dove rischiamo di non pensare più autonomamente ( e.....cosa pensare d'altro canto se non abbiamo letto e approfondito ? ), la lettura è rimasta l'unica fonte di libertà.

Un tempo, non molto lontano, erano fondamentali e sufficienti

al vivere la tradizione, cioè il passaggio generazionale di valori, esperienze e regole, e la memoria, di fatti e di persone. Adesso i bambini sono bombardati da immagini inutili e violente, difficilissime da rimuovere e sempre lesive della costruzione autonoma dell'io.

Educhiamo i bambini a leggere !  
“ Un bambino che legge sarà un adulto che pensa. “

**Roberta Casali**

---

### *Se gh'han de dì ...*

(Cosa dovrebbero dire allora ...)  
Una norma del buon senso popolare (che ora si definirebbe sbrigativamente *populismo*) c'invita a guardare dietro di noi, anche quando avremmo molto di che lamentarci, perché quasi sempre c'è qualcuno che se la passa anche peggio: *allora cosa dovrebbero dire i...* che questa sarebbe appunto la traduzione del milanese *Se gh'han de dì...*, una cantata popolare cui *I Gufi* diedero notorietà nazionale riproponendola negli anni '60.



**Nanni Svampa, Lino Patruino, Roberto Brivio e Gianni Magni nel 1965 (© Uliano Lucas)**

Vediamo la prima strofa (sulla cui correttezza ortografica non potrei giurare):

*Se g' han de dì allora i  
barbée  
Che a fa la barba l'è ul-  
soòmestée  
A lamatina, quandlevensü  
Ciappenelpenel e se  
'lrüsen in del ...*

Ecco: quando stanno per dire dove i poveri disperati barbieri, appena alzati, si ficcano il pennello, sopravviene come un' autocensura e il ritornello silenzia la parola scurrile:

*Poli polipoli po' fa il pol-*

*lino*

*Qua quaquaqua fa l'ochetta*

*Chicchirichì fa il galletto*

*E di noi che cosa sarà.*

Il *pollino* sarebbe il tacchino. Poi seguono altre strofe i cui protagonisti sono di volta in volta *i tuşanet* (le ragazze), *i prestinée* (i fornai), *i verdürée* (gli erbivendoli) e altre similari categorie che sfogano la loro disperazione sociale grossomodo con gli stessi atti di palese autolesionismo dei barbieri. Qui, per ragioni di spazio, non mettiamo tutta la traduzione, ma chi abbia interesse ad ascoltare la canzone può ricorrere a *YOUTUBE* digitando il titolo, ascoltando la versione dei *Guffi* o anche una leggermente variata in cui canta il solo Nanni Svampa.

Quantunque mi consideri un amatore sia delle cantate popolari milanesi in dialetto, sia della canzone d'autore di argomento popolare che fiorì nel decennio successivo con veri e propri talenti quali la Vanoni, l'Identici, Jannacci, Strehler, Gaber, Dario Fo, Cochi (Ponzoni) e Renato (Pozzetto) ed altri ancora che si

dedicarono alla *milanesità* ...

nonostante queste mie supposte competenze, dicevo, non avevo mai capito il senso vero di questa canta che ripropone, tra l'altro, uno schema largamente abusato: quello di prefigurare una situazione scurrile, salvo poi a coprirne la parola chiave disdicevole con il ritornello. E poi non capivo il ritornello: cosa c'entrano gli animali da cortile in tutto questo? C'è voluta la crisi, la crisi *globale* che ci investe sotto tanti aspetti, la crisi di cui parlava il nostro Direttore nel numero scorso, a portarmi in carreggiata: quando la crisi non prospetta più soluzioni politiche praticabili, e l'individuo o il ceto sociale in questione si sentono privi di rappresentanza e impotenti, l'autolesionismo può anche apparire se non una soluzione, almeno un palliativo.

E mi pare anche d'aver capito chi sono il tacchino, l'oca e il gallo: sono la metafora del nostro ceto politico che da alcuni decenni almeno (per applicare una doverosa *par condicio*) non fa che starnazzare, ripetendoci prima che tutto andava per il meglio, poi che ormai siamo fuori dal tunnel e che le previsioni per il

futuro sono di giorno in giorno più rosee ... Con magrissima consolazione ciascuno di noi potrebbe stabilire chi fra i nostri leader impersoni meglio il *Tacchino*, pomposo e pieno di sé, che non perde occasione per far la ruota; l'*Ochetta* giuliva e ciarliera (in ogni governo ce n'è una!) che pare che faccia tutto lei; il *Galletto* che ogni mattina, dal sommo del letamaio, inonda il cortile-paese con i suoi *tweet*

Caro Lettore, noi siamo vecchi e pressoché giunti alla cavedagna (*e'cavdeal*), e abbiamo conosciuto e anche superato crisi di ogni genere, che investivano l'assetto statale e il clima politico, presentavano aspetti individuali e collettivi, esistenziali e sociali ... E neppure ci spaventerebbe tirare la cinghia, fare sacrifici in vista di un obiettivo socialmente condiviso, ma allora c'erano *leader* che sapevano leggere la realtà e non nascondevano la spazzatura sotto il tappeto ...

Adesso che lo sfogo è finito, vorrei dirti che verso la fine degli anni '70 (credo) Jannacci, Cochi e Renato aggiornarono il vecchio testo, dando una coloritura esistenziale e moderna alla microso-

cietà artigianale e bottegaia che caratterizzava tanta parte del popolo milanese prima del *Boom*. La canzone si chiama *L'inquilino* e anch'essa si trova in *YOU-TUBE*.



La nuova versione comincia con il ritornello, pressoché identico all'antico, salvo poi a rinnovarsi (questa è la novità) ad ogni strofa; e la prima suona così:

*Se g'han de dì chi vjulinista  
che son sempre in fondo  
a l'orchestra:  
a la matina quand levensü  
ciapen l'archet e selpi-  
chen in del...*

Traduzione:  
*Allora cosa dovrebbero dire quei  
violinisti  
che suonano sempre in fondo  
all'orchestra:*

*la mattina, quando si alzano  
(stanno su),  
prendono l'archetto e se lo ficcano nel ...*

Per chi abbia ancora interesse per la canzone, magari perché sentono qualche affinità sociale con quelli che suonano nelle ultime file e sui quali le telecamere non si soffermano mai, diremo che fra i soggetti delle altre strofe ricorrono i dentisti, i giornalisti (*che elsomesté le de cuntà su i ball*), i vegetariani, e quei che *navigan in Internet*, per finire con *quei che fan la televisium / che rimpirlisen la pupulasiun...* Cosa faranno costoro, o dovrebbero fare, secondo voi?  
*E di noi che cosa sarà?*

### **Gianfranco Camerani**

#### **P.S.**

Se qualcuno avesse difficoltà ad accedere a *You Tube* e interesse per i testi delle canzoni, lo segnali alla Segreteria dell'Associazione e gliene farò avere copia cartacea.

### **MARIA CALLAS ALL' OPERA**

Si è chiusa domenica 20 agosto 2017 la mostra dedicata a Maria Callas. L'allestimento della mostra è stato curato da Lino Venturi, collezionista e appassionato cultore della musica lirica, che ha fornito il materiale fotografico e discografico in esposizione.

Come è finita a Castiglione questa interessante Mostra?

Nel mese di maggio la mostra è stata ospitata dal palazzo dei congressi a Faenza, che l'aveva associata ad una mostra su Raffaele Bendandi, famoso sismologo faentino, in un'inusuale simbiosi dal titolo "Callas un terremoto musicale". Alla chiusura della Mostra, Lino Venturi, dispiaciuto di vedere tutto il materiale allestito finire dimenticato in un magazzino, ci ha chiesto se volevamo ospitarla a Castiglione.

Avendo saputo dell'interesse dell'Associazione per la musica lirica e dell'organizzazione delle nostre rassegne operistiche, aveva pensato che la mostra potes-

se riscuotere consenso e interesse in un pubblico già sensibilizzato. Abbiamo aderito con entusiasmo alla richiesta e ci siamo incontrati per definire i contenuti della mostra e quale potesse essere la sede più adatta ad ospitarla. La sala Tamerice, che l'Amministrazione comunale, ci avrebbe concesso, ci era sembrata troppo dispersiva ed abbiamo così optato per la nostra sede sociale, che pur di modeste dimensioni era in grado, con le opportune modifiche di accogliere il materiale già in esposizione a Faenza.

L'allestimento è stato piuttosto laborioso ed ha richiesto alcuni giorni di preparazione. L'abbondante materiale era infatti in deposito in parte ad Alfonsine e in parte a Ravenna. Non essendo in possesso di un camioncino che avrebbe potuto trasportare il materiale in un solo viaggio, Lino ha dovuto fare con la sua auto la spola fra Ravenna, Alfonsine e Castiglione, caricando ogni volta quanto la sua auto poteva contenere. Abbiamo concordato poi i giorni e l'orario di apertura al pubblico ed il tito-

lo della nostra esposizione: Maria Callas All' Opera". L'intento era infatti quello di seguire il percorso professionale della grande artista dagli esordi fino alla fine della sua carriera, senza quindi dare spazio alla sua vita privata e alle sue vicende sentimentali, che tanta eco hanno avuto nella sua epoca e tante prime pagine di giornali e rotocalchi hanno riempito. E' così arrivato il giorno dell'inaugurazione: il 2 luglio.

Lino Venturi era presente ed ha accompagnato i visitatori lungo il percorso soffermandosi sugli aspetti salienti della carriera della "Divina", illustrando con dovizie di particolari e fatti storici e di cronaca le varie fasi del percorso artistico della cantante. Sullo schermo scorrevano le immagini di un dvd, allestito per l'occasione che illustrava per immagini quanto Lino raccontava a parole.

A questo proposito vi informo che stiamo facendo delle copie del dvd e se qualcuno fosse interessato ad averlo potrà comunicarlo al Presidente o a me, che provvederemo a consegnarlo.

Avevamo allestito un piccolo rinfresco ed abbiamo brindato con il Cocktail “Bellini”. L'abbiamo fatto per rimanere in tema con la lirica, commettendo (consapevolmente) un falso storico. Il cocktail Bellini non si riferisce a Vincenzo Bellini, quello della “Norma” per intenderci, bensì a Giovanni Bellini “il Giambellino”, a cui il barman dell'Hotel Cipriani di Venezia lo dedicò in occasione di una mostra sul pittore veneziano tenutasi a Venezia nel 1949.

Noi su questo equivoco ci abbiamo giocato.

La mostra è stata aperta poi tutte le domeniche successive dalle 17 alle 19. In tutte queste occasioni ho indegnamente sostituito, nelle vesti di cicerone, Lino Venturi. L'affluenza del pubblico è stata pressoché costante ogni domenica ed alla chiusura abbiamo contato un centinaio di presenze. Anche se non possiamo definirlo un grande successo, c'è stata comunque soddisfazione da parte degli organizzatori che hanno apprezzato il gradimento dei visitatori che ci è stato esplicitato personalmente

e per iscritto nel libro delle presenze. Lino Venturi, che era presente l'ultimo giorno di apertura della Mostra si è dimostrato soddisfatto dell'esito della manifestazione, tanto da pensare di ripetere l'esperienza il prossimo anno con una mostra dedicata ai grandi tenori del 20° secolo.

### **Domenico Asiola**

#### **Al di là del Bevano**

La strada di Irma e Gabriella la percorrevo felice seduto davanti sul sellino di legno incastrato nella bicicletta della mamma mentre pedalava contenta in un giorno di primavera. Era sempre via Ponte della Vecchia e le sue cugine abitavano al di là del Bevano vicino S. Zaccaria. Tutte le volte che passavamo sul Ponte del Bevano guardavo se c'era la vecchiaia sotto il ponte, ma io non l'ho mai vista! Ogni volta quel per-

corso mi pareva nuovo... eppure lo conoscevo in lungo e in largo come la scritta in calce sulla casa di un contadino a lato della strada: "W Coppi" e per me quella era una casa amica! E allora come state? E la Tugni-  
na? Erano sempre le stesse frasi, gli stessi discorsi ripetuti più volte, cambiava solo il tempo e le stagioni. Poi dopo le coccole delle cugine di mamma mi staccavo, ero attratto dalle mucche nella stalla e tra la colonna rotonda in pietra e la volta, quei due nidi con le rondini che andavano ripetutamente avanti e indietro imbeccando i piccoli. Mi sentivo protetto a casa loro. Poi un bel giorno mamma mi spiegò che, proprio in quella casa una volta lei aspettava babbo, il suo filarino, in quella casa dove Irma e Gabriella avevano

dato alloggio a mamma. Diceva che erano sfollati. Poi durante una licenza militare dalla Jugoslavia babbo la venne a trovare, era una breve licenza di 5 giorni, settembre, e mamma restò incinta. Ero io. Gli scombusso-  
lai un po' i piani. Non ero previsto. Alla seconda licenza in aprile si sposarono e andarono in viaggio di nozze da Via Ponte della Vecchia 151 a via Ponte della Vecchia n. 3 dove abitava la nonna. Coi cospì ai piedi, mamma, con mille pensieri in più babbo, tornato in guerra. L'idea d'essere stato concepito in quella casa, mi piacque tanto che ogni volta le correvo incontro. Ido, un altro cugino di mamma, quello che accudiva la stalla e portava il fieno nella mangiatoia, mi raccontava delle belle storie e anche se alcune

parole non le capivo era un piacere ascoltarlo. Le sue parole avevano l'impronta delle cose importanti, mi parlava in italiano, non in dialetto, le pause al giusto momento, il timbro particolare tutto era improntato a qualcosa di veramente solenne. Io, imbambolato, ascoltavo. Parlava del lavoro, della pazienza, della fatica, della bellezza dei fiori, del cielo ... Io ascolta-vo e sognavo. Da grandicello seppi poi che era un autodidatta e studiava tra una manciata di fieno e l'altra. Divenne poi professore di filosofia. Fu lui a regalarmi il mio primo libro, un sussidiario di Italiano, io non sapevo ancora leggere ma c'erano tante belle figure colorate. Me le ricordo ancora alcune! Facevo la terza elementare e, prima di andare ad abitare a

Ravenna dove il babbo aveva trovato un nuovo lavoro, io e mamma li andammo a salutare, sempre in bicicletta. Mi trovarono cambiato, non ero più un bambino piccolo. Fiero delle mie idee nuove, mi ritrovai con Ido nella stalla e gli comunicai tutta la mia voglia di conoscere il mondo. Siccome lui era il mio "maestro" gli feci alcune domande a cui non sapevo rispondere: "Dove finisce il mare?" e "Di là dal mare che cosa c'è?". Mi rispose dandomi un Atlante geografico! Questo Atlante è stata la mia bibbia, letto e riletto! Come era piccolo Castiglione in mezzo al mondo, neanche era scritto e pensare che io e mamma ci mettevamo circa un'ora in bicicletta per andare in fondo a Via Ponte della Vecchia. Quante letture e quanti so-

gni. Nell'Atlante alcune parole avevano un fascino particolare, un alone di magia, incanto, un invito a partire, per vedere, conoscere, incontrare! Parole come Katmandu, Calcutta, Tange-ri, Nilo azzurro, erano i porti ed i luoghi dei miei viaggi immaginari, delle mie scoperte, mete agognate e sognate della fantasia fanciullesca. Nel cestino di vimini davanti alla bicicletta, mamma ripose il formaggio di mucca, la ricotta, un pugno di noci e una dozzina di uova avvolte nella carta. Stavamo per accomiatarci quando Ido, con la caveja in mano appena tolta dal timone del carro, si avvicinò sorridendo: "Veniteci a trovare, buona fortuna e tu Ughetto ..." mettendomi una mano sulla spalla da farmi sentire per un attimo una persona grande "...

vai a scuola e impara tante cose che se vuoi conoscere il mondo ti saranno utili!" Ero al settimo cielo, mi sentivo già nei panni di un esploratore! "Non avere fretta, fai le cose con attenzione e pensa a quello che vorrai fare o dire, tanto" indicandomi il sole alto sul pagliaio in mezzo al cortile "l'universo ascolta e trattiene solo le cose giuste, quelle che provengono dal cuore che sussurra con un filo di voce". La strada delle cugine di mia mamma e di Ido, consapevole dell'eternità, porta lontano. E pensare che il viaggio di nozze in grembo a mamma, fu così breve.

**Ugo Antonelli**

## EVENTI Di SETTEMBRE

Data	Giorno	Evento	Luogo	Ora
10/09	Domenica	Festa di fine estate. Pedalata + pranzo	Palazzo Grossi	9.00
16/09	Sabato	Amarcord:storie di fatti e pesonaggi locali	Sede	17.30
Dal 20/09 al 28/09		Viaggio nelle repubbli- che baltiche		
24/09	Domenica	Concerto dei Mimi della Lirica	Sede	17.30
30/09	Sabato	Consegna de L'Argaza d'Arzent a Tunaci	Sala Tamerice	17.00

## EVENTI DI OTTOBRE

04/10	Mercoledì	Lirica "Il Matrimonio Segreto"	Sede	20.00
07/10	Sabato	Concerto Duo Vintage	Sala Tamerice	21.00
Data da definire		Raccolta castagne	Marradi	
16/10	Lunedì	Corso di Filosofia 1° incontro	Sede	20.30
21/10	Sabato	"Al ser de dialet" e cose di Romagna	Sede	21.00
25/10	Mercoledì	Lirica "Il flauto magico"	Sede	20.00
29/10	Domenica	Pranzo delle castagne	Sede	12.30

<b>INDICE DEI CONTENUTI</b>	
<b>L'uomo di Luciano Zignani</b> pag.1	<b>Un libro una scoperta di Roberta Casali</b> pag.9
<b>Comunicazioni del Presidente di Angelo Gasperoni</b> pag.3	<b>Se gh'han de di... di Gianfranco Camerani</b> pag.10
<b>L'altra pagina di Paolo Zacchi</b> pag.4	<b>Maria Callas all'opera di Domenico Asioli</b> pag.13
<b>Il nostro giornalino di Sauro Mambelli</b> pag.6	<b>Al di la del Bevano di Ugo Antonelli</b> pag.15
<b>Le regole della Redazione</b> pag.7	<b>Programma degli eventi</b> pag.19

Per dettagli o maggiori informazioni fare riferimento al Presidente Angelo Gasperoni al numero **3388408746** o alla Segreteria di Sede, aperta il martedì dalle 10 alle 12, in Via Zattoni 2/A a Castiglione di Ravenna. E-mal : [info@associazione culturale umberto foschi.it](mailto:info@associazione culturale umberto foschi.it)

La Redazione: Francesca Angeli, Cristina Ambrogetti, Rosalba Benedetto, Fedora Benelli, Giansante Biserni, Gianfranco Camerani, Angelo Gasperoni, Giuseppe Grilli, Sauro Mambelli, Paolo Zacchi, Luciano Zignani

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione



Filiale: CASTIGLIONE DI RA Piazza della Libertà, 7  
Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587

Tel. 0544 950 145  
Tel. 0544 928 112